

Haaretz20130922 Israele has no Roger Waters By Gideon Levy

Coloro i quali hanno attaccato, avvelenato, espulso e bruciato arriveranno questa sera per applaudire Ehud Banai, un cantante che rappresenta il cuore e l'anima di Israele.



Co-fondatore dei Pink Floyd e chitarrista, Roger Waters nel suo “Il Muro” concerto live a Bucarest, 28 agosto 2013. Foto Reuters

C'è uno show questa sera. In centinaia si vestiranno al meglio, forse vestendo di bianco. Afferreranno le loro armi e i loro bambini e andranno. Parcheggeranno nello spazio che è stato specialmente preparato (senza permesso naturalmente) nella terra posseduta dalla famiglia Shraytahe e andranno nel posto della West Bank che una volta era il villaggio palestinese di Sussia. .

Fino al 1986, era la casa per centinaia di residenti che vivevano in grotte. Furono espulsi da Israele in una “espropriazione per uso pubblico” con l'amministrazione del posto affidata al vicino insediamento ebraico (chiamato anche lui Sussia) come un'addizionale fonte di entrata - “per uso pubblico”, naturalmente. Nella parte posteriore del posto, i coloni avevano costruito molti rifugi nei quali i palestinesi divennero squatters. Furono espulsi dalle loro nuove location per due volte, fino a quando l'Alta Corte di Giustizia nel 2001 stabilì che era stato commesso un errore. Questo succede, ma la minaccia dello sfratto forzato pende ancora sui palestinesi.

Una moltitudine di persone verrà stasera a Sussia, Alcuni saranno persone che hanno avvelenato i pozzi palestinesi, che hanno attaccato i pastori palestinesi e che hanno sradicato i loro alberi e bruciato i loro campi. Gente da Sussia, la fattoria di Lucifer, la fattoria di Maon, Mitzpeh Yair, Avigayil, Mitzpeh Asahel, e altrove. Un cantante popolare si esibirà in questa violenta terra di nessuno, in questo distretto dell'apartheid. Signore e signori per cortesia date il benvenuto a questo performer dalle forti opinioni, Ehud Banai.

Banai è stato evasivo nella sua pagina Facebook: "Ho voluto venire a esibirmi a Sussia nonostante i

miei punti di vista...per portare un messaggio che dovremmo stare insieme nello spirito delle vacanze di Sukkot” egli ha scritto.

Si è scusato con i “residenti” - intendendo, naturalmente, solo i coloni, per il suo precedente, prematuro avviso che il suo show stava per essere cancellato. Era arrivato a un accordo con il capo del consiglio dell’insediamento locale, Zviki Bar-Hai, che il suo concerto non avrebbe avuto luogo “a causa della non buona atmosfera che si era sviluppata attorno ad esso” - ma immediatamente è tornato sui suoi passi per ragioni che non sono chiare.

Un residente del villaggio palestinese di Sussia, Nasser Nawaj'a, ha risposto a Banai, anche lui su Facebook. "Quando ti esibirai, Mr. Banai, guardati intorno. Potrai vedere i resti di un villaggio, le grotte dove siamo vissuti e i buchi dell’acqua da cui abbiamo bevuto”.

Nasser aveva appena 4 anni quando fu espulso dalla sua casa, un posto che è ora la location dove Banai si esibirà stasera. E per informazione di un cantante che ha espresso la sua volontà di mettere insieme le persone, Banai dovrebbe sapere che il vecchio padre di Nasser, Mohammed, tentò di visitare il posto. Un documentario ha immortalato l’occasione. Il padre fu espulso dai coloni, per suo doloroso dispiacere.

Nella sua canzone "Aharei has'ara" ("Dopo il temporale"), Banai ha cantato: "Solo per una donna/ la cui casa i venti hanno portato via/ è come se il tempo si è fermato.” Dovrebbe pensare a quelle parole questa sera. E in un contesto completamente differente Banai una volta ha cantato la sua canzone "Zmancha avar" ("Il tuo tempo è passato"), "Siamo ospiti qui per il momento/guardati in giro/non c’è il nostro autobus”. E ancora in un contesto differente, "Bluz kna'ani" ("Canaanite blues"), ha cantato "hahosheh gover kan" ("il buio si sta impadronendo di tutto”).

Il buio si sta, indubbiamente, impadronendo di tutto. E questa sera si estenderà ancora di più. Banai darà ai coloni un momento buono con la sua musica, che, naturalmente, è la sua prerogativa - anche se avrebbe dovuto boicottarli. L’uomo avrebbe dovuto esibirsi altrove questa sera. A Khirbet Makhoul, nella Valle del Giordano, per esempio, dove decine di palestinesi si ritrovano a non avere un tetto sopra le loro teste, dopo che l’esercito di Israele ha demolito i loro villaggi. Ma esibirsi in un posto del genere non capiterebbe mai a un cantante israeliano. Banai si sarebbe anche potuto esibire a Sussia, ma invitando i palestinesi che sono stati espulsi da lì, in uno sforzo di mettere insieme le persone. Invece - perché “si oppone ai boicottaggi” - ha optato per esibirsi a Sussia dove, in pratica, ai palestinesi è negata l’entrata. Ha optato per esibirsi lì “nonostante i suoi punti di vista” che rimangono sconosciuti.

Avrei avuto più rispetto per lui se avesse dichiarato di essere vicino alla destra. Non è Roger Waters, il cantante che ha scelto di boicottare Israele. Noi e lui non abbiamo un solo, coraggioso e onesto performer come Waters, nessuno.

Una volta ho incontrato un vecchio contadino, Khalil Nawaj'a, e sua moglie, Tamam, a Sussia. I due erano stati attaccati due volte dai coloni con le bastoni. Una volta ho visto anche una pecora morta e avvelenata nelle vicinanze di Khirbet Tawani, e ho anche visto una jeep rossa lasciare l’insediamento di Sussia. Gli occupanti del veicolo avevano rubato con la forza il loro raccolto di olive.

Quelli che hanno attaccato, avvelenato, espulso e bruciato verranno questa sera ad applaudire Banai, un cantante che rappresenta il cuore e l’anima di Israele.